

Venezia 20. Nov. 1819

Carissimo Amico

Rispondo alla cara vostra de 14 eord la quale non me l'aspettavo credendovi di ritorno in Vienna. . . dunque sarò per altro tanto felice, e spererò di abbracciarvi a Venezia?

Io spero di restare ancora quindici giorni in questa città, e dopo ho il progetto di passare una settimana a Trieste, per vedere i miei Genitori, ed indi procurare di far un concerto per ~~ind~~ consolare quei miseri che da lungo tempo non ne ho notizia). Di Trieste fo conto di andare a Lasma dalla mia Padrona onde aver delle lettere per Firenze e Milano =

Dubito che andero a Napoli e Roma, poiché caro Amico la miseria è grande, e sopra tutto il gusto per la musica instrumentale è talmente caduto che fa vergogna, oltre che si vive nella più grande ignoranza.

Immaginatevi l'entrata ne i teatri sono a 50 centesimi per un concerto il biglietto non si puol far di più che un franco che della nostra moneta fa' 20 Caran; e non siete sicuro di avere 200 persone.

A Verona tutti i più buoni amici mi consigliavano di non dar concerto, e sendo sicuro di non far niente, come anche il povero paganius non fece nemmeno le spese, anzi dovette rimettere di tasca sua. A Vicenza, dove ritrovai il Figlio del Maresciallo Bellegard, mi disse che in questo momento tutto il mondo si ritrovava in campagna, e poi si trattava di qualche cinquantina di fratelli



motivo per cui non diedi niente. A Padova passai avanti, giacché la pazzia della miseria si sentiva in tutte le strade. Ora qui a Venezia ho creduto di essere in una Città dove per lo meno mi lusingavo di guadagnare un paga di mille franchi; ma le protestazioni del Sif. Perucchini mi fanno tremare: il sud. mi dice che Pagano non fece che 300 biglietti a 3 franchi, e che il famoso Berman ci rimise di tasca; per altro il Cielo mela manda bene sia quel che sia io darò un Concerto... meglio ferito che morto. Non ho altra speranza che Parma, Milano, Bologna e Firenze, per indi con un Carriero passare a Parigi, dove spero di prendere un'altra rotta per il mio ritorno a Vienna; cioè passare i Passibassi, l'Olanda fino a Amburgo, Berlino fino a Francoforte, e poi a Casa dove credo far norma della pubblica voce, e farne di ritorno con qualche piccolo capitale.

Ecco caro amico Domenico il mio piano, ma si dice per proverbio che l'uomo impone, e Dio dispone; per che non abbi delle contrarietà salutatorie andera bene sollecitare la partenza per Vienna, e fate che spapa abbracciarvi avanti di allontanarci di molto. Io abito nella Locanda della Gran Bretagna dove potrai diriggere la risposta che vorrai farvi. Parta la posta, e finisco in fretta, Amami, e credimi l'amico il più sincero.

Mauro Giuliani

P.S. rispondimi con una lettera lunga lunga, e non essere tanto
1817

Paris
Paris
Paris



Paris
Paris
Paris

Paris



Venezia

VENEZIA

Al Sig. Don. Artaria

70

Como per Blevio

